

DIBATTITI Canali parla di altre prove sulla colpevolezza dello scrittore; Tamburrano ribatte.

E ora si litiga anche sugli studiosi che dovranno decidere

Silone spia dell'Ovra, la sentenza a un giurì di storici

Silone, sempre Silone: uno, nessuno, centomila. Grande scrittore, certo, ma anche presunta spia dei fascisti. Oppure no, militante antifascista e poi anticomunista, ingiustamente calunniato da chi gli vuole male. Oppure ancora no, personaggio umano e tormentato, capace di trattare persino

L'INFORMATORE

Pareri discordi
sulla vera identità
di «Silvestri»

con la polizia fascista pur di risparmiarlo al fratello Romolo la morte in carcere. O ancora, chissà, traditore dei compagni comunisti del

Pcd'I, che contribuì a far arrestare snocciolando i loro nomi dall'esilio, ma al tempo stesso (perché no?) doppiogiochista in combutta con Mosca.

Ed ecco una nuova puntata di questo giallo storico-giudiziario senza fine e contraddittorio, che ha sempre gli stessi protagonisti: lo storico Mauro Canali, in veste di pubblico ministe-

ro; il presidente della Fondazione Nenni, Giuseppe Tamburrano, nelle vesti di avvocato difensore; e questa volta Mimmo Franzinelli, autorevole storico dell'Ovra, la polizia segreta fascista (che secondo le accuse sarebbe stata in contatto con Silone).

Come in ogni thriller giudiziario che si rispetti, l'infuriare delle accuse e delle «controdeduzioni» è punteggiato di tanto in tanto da colpi di scena. C'è un libro di Mauro Canali, anzitutto (*Le spie del regime*, pubblicato dal Mulino) che rivela l'esistenza di una cartolina spedita da Locarno, durante l'esilio svizzero di Silone: un documento che inchioderebbe lo scrittore alle sue responsabilità di spia dei fascisti. E ancora, si segnala l'apertura, nell'Archivio centrale dello Stato, di un elenco di confidenti del regime mussoliniano: fra gli 815 da considerare «fiduciari reclutati» e non occasionali il numero 73 corrisponderebbe, oltre all'ambigua sigla «Silvestri», proprio a Secondino Tranquilli, alias Ignazio Silone.

È una prova definitiva? Tutt'altro, infatti Giuseppe Tamburrano ribatte che «l'esistenza di questo 'Silvestri' in realtà non prova nulla, dal momento che di confidenti con quel nome in realtà ne esistevano parecchi e certe altre annotazioni dei funzionari (ad esempio il fatto che il Silvestri in questione visse a Roma) rendono improbabile l'identificazione con Silone».

Macché, ribatte Mauro Canali, «è fuori dubbio, come conferma l'alto commissario per le sanzioni contro il fascismo, che il confidente numero 73 della polizia fascista fosse Silvestri-Tranquilli-Silone. E di conseguenza lo scrittore non può essere stato estraneo agli arresti che decimarono le fila del Partito comunista d'Italia fra il 1927 e il 1928».

Difesa e accusa, in questa vicenda, si combattono con toni forti e anche personali, continuando con puntiglio da duellanti a gettarsi in faccia le accuse: prima sulle colonne di riviste storiche, ieri sul quotidiano *l'Unità*. Ma il colpo a effetto lo riservano al *Corriere*, con la proposta che la verità, anzi la sentenza, sia affidata a un giurì di storici. Tre, secondo l'uso, purché autorevoli e sopra le parti. Ma ecco che la disputa si accende anche su questo punto: perché Tamburrano propone gli storici Mimmo Franzinelli e Piero

Craveri, oltre all'ex presidente della Corte costituzionale Francesco Paolo Casavola, ma non gli piacerebbe affatto che accettasse di entrare nella terna anche lo storico-giornalista Paolo Mieli. Il quale ultimo è accettato da Canali, deciso però a rilanciare per gli altri due posti i nomi non meno prestigiosi di Giovanni Sabbatucci e Piero Melograni. Quanto a Mimmo Franzinelli, spesso protagonista del caso Silone ma su posizioni moderate, oggi si dichiara «desolato» per la piega che ha preso la faccenda, «più simile ormai a una disputa giudiziaria tra accusa e difesa che a una missione storica di interpretazione dei documenti e approfondimento di una biografia». Secondo lui la svolta potrebbe venire «più che dagli archivi italiani, da quelli di Mosca»: come dire, l'altra faccia del Silone conosciuto, quella dell'intellettuale che veniva dal freddo. Quanto al giurì, concorda sul nome di Mieli.

Come dire: cambia il campo di battaglia, ma le ostilità continuano.

Dario Ferialo